

BOXE. Dopo la vittoria di Holyfield

Dubbio Tyson: è lui il migliore?

GIUSEPPE SIGNORI

■ Dopo la lezione pugilistica ricevuta dal baffuto, sorridente Evander Holyfield, per la terza volta diventato campione mondiale dei pesi massimi, oltre due volte campione del mondo dei massimi-leggeri (neanche Cassius Clay è riuscito a far meglio), Mike "King Kong" Tyson ha chiesto la rivincita anche dietro suggerimento del suo manager Don King che, avendo fiuto in questi affari, è convinto di raccogliere, sempre a Las Vegas, il suo regno, tantissimi dollari da raggiungere la non disprezzabile somma di quasi 300 miliardi in lire nostre.

Probabilmente Holyfield accetterà l'invito a meno che, a sua volta, non intenda chiedere la rivincita a Michael Moorer, nato a Brooklyn, New York, il 12/11/1967, un "southpaw", quindi, difficile e spesso scorbutico "guardia destra", che in un recente passato (5/10/1994) sconfisse per verdetto Evander Holyfield, a Las Vegas, strappandogli la Cintura dei Wba ed Ibf.

Del resto Michael Moorer ha dimostrato, sabato notte, di saperci fare demolendo, dopo un'interessante battaglia, l'invito sudafricano Francois Botha, un bianco corpulento (kg 101,604), detto il "bisonte". Battuto Moorer, Holyfield potrebbe accettare la rivincita con Tyson dietro un compenso di tanti miliardi di lire. Del resto Evander conosce a fondo Mike. In vista della Olimpiade di Los Angeles (1984) Holyfield e Tyson vennero selezionati per la squadra degli Stati Uniti. I due si allenarono spesso assieme: Evander, più osservatore ed intelligente, studiò il gioco violento e disordinato di Tyson, tanto da pensare che in qualsiasi momento avrebbe potuto batterlo.

Tyson era un peso massimo preparato da Cus D'Amato che lo aveva strappato alla strada ed alla prigione giovanile per farne un grande pugile. Fra l'altro Cus D'Amato aveva portato alla medaglia d'oro olimpica (pesi medi) Floyd Patterson nel 1952 ad Helsinki ed al mondiale dei massimi

(professionisti) sempre Patterson vincitore, nel 1956, a Chicago (per ko nel 5° round) di Archie Moore.

Nella scelta degli Olimpionici, Mike Tyson venne scartato a favore di Tyrell Biggs, vincitore del nostro Francesco Damiani nella finale mentre Holyfield, mediomassimo, fu privato dell'oro da una squalifica contro il neo-zelandese Kevin Barry, messo ko, dopo il suono del gong. Dovette accontentarsi della medaglia di bronzo. Assieme all'algerino Mustapha Moussa.

Il nuovo campione, Evander Holyfield, nato ad Atmore, Alabama, il 18 ottobre 1962, residente ad Atlanta, Georgia, padre di sei figli (4 avuti da una precedente moglie); attualmente (da pochissimo) è sposato con la bella Janice, una laureata. Anche Evander studiò da giovane: sognava di diventare un professore.

Da dilettante vinse 160 volte contro 14 sconfitte; fu (lo ripetiamo) medaglia di bronzo all'Olimpiade di Los Angeles; come professionista (dal 1984) ha meritato cinque cinture mondiali: due nei massimi-leggeri (kg. 86,172) e tre nei massimi. Ha battuto, per ko tecnico, Mike Tyson, al peso di kg. 97,520. Come professionista, Holyfield sostenne 36 combattimenti (33 vittorie, 24 prima del limite) e tre sconfitte. Questo campione è un uomo di casa, molto religioso. Come pugile è uno studioso della "noble art": diretti destri e sinistri, crochet a due mani, studio dell'avversario, precisione e velocità nei colpi, insomma, pugilisticamente, tutto il contrario di Tyson un feroce martellatore, un aggressore senza cautela. Dai giornalisti viene ritenuto addirittura il più forte di ogni epoca. Errore grave.

Trascurando il ko subito da Mike, dal mediocre James "Buster" Douglas a Tokyo (11 febbraio '90) che poi otto mesi dopo, a Las Vegas, venne messo ko in 3 assalti e detronizzato proprio da Evander Holyfield, ebbene il "fighter" guidato da Don King non ci sembra di valore trascendentale. Non può far parte dei primi dieci di ogni tempo come abbiamo letto in un quotidiano sportivo di Roma. Secondo tale giornale, Mike sarebbe degno di Joe Louis, Cassius Clay, Rocky Marciano, Jack Dempsey, Gene Tunney, Jack Johnson, Sonny Liston, Larry Holmes, Joe Frazier, James "Gentleman" Corbett. Perché è stato dimenticato Robert James Fritzzimmons il primo che, nell'altro ed in questo secolo, vinse tre titoli mondiali (Medi, Massimi e Mediomassimi nell'ordine)? Accanto a "Ruby Robert", mettiamo John L. Sullivan "The Boston Strong Boy" campione mondiale a pugni nudi che a Richburg, Missouri, sconfisse in 74 rounds il suo sfidante Jack Kilrain: accadde nel 1889. E ci fermiamo per dire che non dimentichiamo Evander Holyfield, il secondo ed ultimo vincitore di Tyson. "King Kong" può rifarsi dell'amarrezza provata sabato senza l'oppressione di Don King e con un maestro del ring e della vita come fu, per il ragazzo, Gus D'Amato di origine italiana.



L'allenatore della Juventus Marcello Lippi

Bartolotti

CALCIO. Gli allenatori a convegno discutono come migliorare lo spettacolo

Più fantasia, meno podisti

I tecnici del calcio italiano si sono dati appuntamento a Coverciano per discutere di pallone, di tattiche e per presenziare alla consegna della «Panchina d'oro» a Lippi. Assente ingiustificato Sacchi. Eppure si parlava degli Europei.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

■ FIRENZE. Una radiografia attenta degli ultimi campionati europei inglesi, con numeri, statistiche, moduli di gioco, curiosità. Ma in realtà una provocazione sul nuovo (o vecchio?) modo di intendere il calcio che continua ad essere visto da angolature differenti. L'argomento era stuzzicante: «Europeo 96, involuzione o evoluzione?». Degli convegni sono stati gli allenatori di serie A, B, C1 e C2, a Coverciano per l'assegnazione della «Panchina d'oro» e «d'argento» (ne sono state assegnate tre: una alla carriera a Cesare Maldini, una, per il secondo anno consecutivo, a Marcello Lippi e all'allenatore del Castel di Sesto Osvaldo lacconi). Divisioni nette per la mattinata di Coverciano non ne ha parlate. Non c'è stato (o almeno solo in parte) muro contro muro fra zionisti e tradizionalisti. Primo esempio: il giocatore più ricco è colui che sa mettere in pratica più schemi e non è il modulo tattico che esalta il giocatore. Tutti d'accordo. Come sulla

definizione di fantasista, merce sempre più rara dalle nostre parti. Convergenza generale sulla tesi di Giorgio Veneri, allenatore del Prato: «Il fantasista vero è quel tipo di giocatore che sa alternare al dribbling il passaggio smarcante, il tocco di classe. Colui che inventa il gioco, insomma». Vero, ma perché i fantasisti sono diventati come una sorta di specie protetta? La risposta arriva da chi ha i capelli bianchi e che ha visto il calcio di un paio di generazioni fa. I Sivori e i Rivera erano tali perché al loro fianco c'erano ivari Emoli e Lodetti che maciavano chilometri su chilometri ogni partita. Non si può - è la conclusione - pretendere che, in nome del modulo tattico esasperato, chiedere anche a questi giocatori di correre come un «portatore d'acqua».

Questa certezza porta ad una conseguenza tirata in ballo da Lippi: «La riscoperta dei propri giocatori in primo luogo e poi quella degli avversari». Come dire: non si può

sempre e comunque adottare un modulo tattico a priori. E per rendere l'idea il tecnico bianconero spiega: «Quando arrivai alla Juve dissi chiaramente che non volevo una squadra Baggio-dipendente. Non per sminuire i meriti del giocatore, ma per deresponsabilizzarlo. Per coinvolgere anche gli altri, senza peraltro limitare l'estro e la fantasia di Roberto». Un passettino indietro quindi sul modo di concepire il calcio, che però viene comunque considerata un'evoluzione. «Tomare a parlare di più di avversari, di contropiede e meno di pressing e fuorigioco - dice Gigi Simoni, allenatore del Napoli - non significa tornare indietro. Finalmente non ho sentito parlare solo di tattica, di difesa a quattro o a cinque, di calciatore-robot». Simoni trova un alleato in Bruno Bolchi, tecnico della Lucchese: «Si legge da tempo che si gioca male al calcio. Ma io mi chiedo come si fa a vedere belle partite, con pressing assillante, fuorigioco e venti giocatori in trenta metri e il pallone che sembra una pallina da flipper. Non mi meraviglio che ci si meravigli. Quando Sivori mi faceva un tunnel, o faceva gol lui stesso o metteva in condizione un compagno di segnare. Oggi non è più così». Mondonico e Galeone hanno due ricette, una immediata e una a lunga scadenza, per una netta inversione di tendenza che comunque non rinnega alcun credo tattico. Dice il tecnico atalantino: «Bisogna sfruttare di più le tre sostituzioni, il ruolo dei giocatori part-time, che posso-

no realmente cambiare il volto della partita. L'esempio è in Milan-Atalanta quando Tabarez ha messo in campo a mezz'ora dalla fine Roberto Baggio. Se avesse giocato dall'inizio non sarebbe stato determinante». Galeone invece parte da lontano: «È necessario che nei settori giovanili non si insegni un unico modo di giocare. Il calciatore moderno deve saper far tutto, come avviene di solito in altri giochi di squadra. Mi arabbio quando sento dire che questo o quel giocatore non sanno adattarsi al gioco a zona o a uomo».

Europei inglesi significa anche fallimento azzurro. Ieri Arrigo Sacchi ha disertato Coverciano, a rappresentarlo (e a svolgere il ruolo di avvocato difensore) c'era Gedeone Carmignani, vice di Sacchi. Prima però è stato Lippi a spezzare una lancia in favore del ct: «Il problema maggiore è di quando cadono manifestazioni come Europei, Mondiali o Olimpiadi. Se queste arrivano al termine di una stagione massacrante come quella cui sono sottoposte le squadre italiane, è chiaro che i nostri giocatori non possono essere al top. E anche questo momento poco felice della nostra nazionale è solo di natura psicologica e non è altro che la conseguenza del gioco al massacro contro Sacchi». Poi è stato il turno di Carmignani: «All'Europeo l'Italia ha pagato il fatto di avere una squadra con meno personalità rispetto a quella dei mondiali. Un po' debole come giustificazione.

Zola a Londra «Ho fatto la scelta giusta»

«Sono sicuro che questa è la decisione calcistica giusta per me» ha detto l'ex fantasista del Parma sbarcando nel primo pomeriggio di ieri a Londra. Zola ha poi risposto in inglese ai cronisti della tv satellitare Sky News.

Tennis È Kafelnikov il più ricco

Il russo Yevgeni Kafelnikov ha aumentato il suo vantaggio in vetta alla classifica dei premi, superando i 2,2 milioni di dollari. Alle sue spalle lo statunitense Pete Sampras (1.946.252 dollari), numero uno della classifica Atp.

Mantovani abbassa i prezzi dei biglietti di Samp-Parma

Il presidente blucerchiato ha deciso di mettere in vendita a prezzi stracciati (rispetto al match con il Piacenza) i biglietti per la partita con il Parma in programma domenica prossima. Settemila lire in meno per la gradinata Nord, trentamila in meno per le poltrone centrali.

Pisa, Anconetani a giudizio per reati fiscali

L'ex presidente del Pisa è stato rinviato a giudizio per reati fiscali. Il processo è fissato per il 21 aprile. Secondo il pm 840 milioni versati da alcune squadre al Pisa per la cessione di giocatori sono finiti anziché nella denuncia dei redditi nerazzurra sul conto corrente bancario intestato a Renzo Talamucci, uomo di fiducia di Anconetani.

Udinese ammette «Il Manchester Utd vuole Bierhoff»

Il dg del club friulano, Carlo Piazzola, ha ammesso che l'offerta per Bierhoff da parte del Manchester United c'è stata. «Pozzo ha ricevuto un'offerta 30 miliardi - ha detto Piazzola - Ma senza contropartite tecniche il tedesco è incredibile».

Inter-Cagliari anticipata al 30 novembre

La Lega Nazionale Professionisti ha anticipato la gara Inter-Cagliari, valida per l'11° turno del campionato di serie A, accogliendo così la richiesta dei nerazzurri. Martedì 3 dicembre la squadra di Hodgson affronterà in trasferta i portoghesi del Boavista per il ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa.

Calciatori spagnoli contrari a giocare durante le feste

I calciatori spagnoli hanno proposto il 18° turno della Liga, inizialmente in programma il 29 dicembre o il 1° gennaio, (cioè durante il periodo delle festività natalizie) venga recuperata il 22 gennaio o il 12 marzo.

Telemontecarlo vince il match dell'Auditel

Tyson ha perso ma ha fatto vincere Tmc su un altro ring, quello dell'Auditel. La replica del match ha ottenuto un picco d'ascolto, alle 23.57, di 2.858.000 spettatori pari al 37,44% di share. In generale la serata di boxe di Tmc, iniziata alle 21.37 e terminata alle 24.14, ha avuto un ascolto medio di 1.632.000 telespettatori (share del 9,72%). Per Tmc è un risultato storico: da quando la tv di Cecchi Gori è entrata nei rilevamenti auditel non aveva mai raggiunto simili risultati. Singolare l'abbia fatto grazie a una differita. Ma, a pensarci bene, il fatto che il risultato fosse noto non era penalizzante: chissà quanti spettatori erano curiosi di vedere Tyson che le prendeva da Holyfield...

in edicola





I TRE PORCELLINI

LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA



GIOCA e IMPARA
l'abc, i numeri
e i colori
con i tre porcellini

l'Unità • DAMI EDITORE
Junior